

<b>Mittente</b>	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	<b>Destinatario</b>	Zanchi Floriano, padre
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	Assente
<b>Luogo di partenza</b>	Vicenza	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Dio vi tenga sempre unito con quel principio di filosofica individuazione		
<b>Contenuto</b>	Marcantonio Querini scrive a padre Floriano Zanchi. Con un linguaggio molto allusivo ed enigmatico, dichiara di non volersi tenere lontano dalle riflessioni filosofiche di padre Floriano, nate nel caldo e tra le lagune [di Venezia] e sostenute dagli amici. Scherzando, afferma che scriverà una burla come il "Pievan Arlotto" [Arlotto Mainardi, detto Piovano Arlotto, 1396-1484, autore di motti e facezie]. Querini si lamenta, invece, del caldo e della polvere [di Vicenza], dove il sole lo ha ridotto "a forma di lanterna" [cioè molto magro: cfr. GDLI, ad vocem, n. 4] e dove, per sfuggire alla malinconia [dovuta alla lontananza da Venezia, sua "patria", come la definisce nella lettera con incipit "Così potess'io assicurarmi da' mali incontri, che seco porta il viaggio"] dice, scherzando, di essere costretto a mangiare "camamilla secca" invece di "lattuga fresca". Lo saluta, "rosto" [arrostito] come è. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Scherzare"].		
<b>Fonte</b>	Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, cc. 107r-107v.		
<b>Compilatore</b>	Barozzi Elisa - Carminati Clizia		

---